

Toni Bottegal

Giulio Falco

Missione Cefalonia

[estratto]

Capitolo 1

Si lisciava il faccione ben rasato e abbronzato e aspirava dal grossoavana che stringeva tra i denti, sdraiato a pochi metri dalla battigia della bianca spiaggia sassosa. Sfolgiava annoiato alcuni quotidiani e di tanto in tanto si soffermava su una notizia che colpiva la sua attenzione. Alla sua destra, appena un metro da lui, si godeva in silenzio la brezza marina Anita Skiropillis, corpulenta miliardaria dello yogurt, sua compagna, che soffriva le alitate di fumo.

Gastone, ti prego, smetti quel fetido sigaro, almeno qui.

Pazienta cara, tra poco sarà finito; e poi perché non ti godi la brezza del mare?

E' proprio questa puzza che mi impedisce di farlo. Bah, parlo per niente. Il sole calante del tardo pomeriggio accarezzava con i suoi raggi le chiome degli ulivi che ornavano la parte retrostante la spiaggia. Sotto uno di questi alberi quattro uomini, i guardaspalle del boss, giocavano a carte in silenzio. A poca distanza, isolata tra i cespugli, stava incustodita una scassata cabina per cambiarsi di costume. Altri due gorilla controllavano da vicino la sicurezza e la tranquillità del boss, seduti al sole, a lati opposti, grondanti di sudore, con grandi occhiali scuri e un piccolo rigonfiamento

appena sotto la cintola del costume.

La spiaggia era semideserta: Gastone Papadopulos, detto "El Greco", era piazzato nel centro, in posizione che dominava l'intero luogo; sul lato destro, dove la spiaggia incontrava gli scogli e l'acqua era bassa, alcuni bambini vocianti giocavano a tirarsi una pallina a pelo d'acqua. Sulla sinistra, più in penombra, una coppia di anziani sdraiata aspettava la sera.

Dalla scogliera ad ovest, ai limiti della boscaglia, scese una bionda mingherlina in bikini e si avviò al centro della spiaggia con una sacca a tracolla. Il gorilla a lei più vicino si alzò e le intimò di fermarsi: - Il signor Papadopulos non desidera di essere disturbato, per cui la prego di fermarsi qui. - disse mentre arraffò lesto la bisaccia della giovane per verificarne il contenuto.

E' un sopruso, villano, protesterò con le autorità locali. - sbottò lei in un inglese storpiato.

E' il mio lavoro, protesti con chi crede. - e rovesciò il contenuto sulla sassaiola.

Un asciugamano arrotolato stretto da due elastici, un altro, più grande, per sdraiarsi al sole, crema solare, un fumetto di Batman in lingua inglese, un fucile ad acqua a pompa per giochi infantili, già carico e un foulard per i capelli, si sparsero tra i sassi alla rinfusa.

- Tutto ok. - disse l'uomo guardando il boss che si tranquillizzò e continuò a fumare. - Non oltrepassi comunque questa linea.

Mi metterò qui davanti a lei, così potrà osservarmi la schiena.

Ok, faccia pure.

La ragazza raccolse le sue cose e sventolò sfacciatamente l'asciugamano sul quale si sedette. Il gorilla tornò al suo posto.

- Hai visto quella? - disse Gastone ad Anita. Di una così magra non saprei che farne, mentre tu invece hai tutte le curve al posto giusto, amore mio.

Davvero non mi trovi un po' oltre forma?

Neanche un po'.

- Grazie, caro. Comunque ho già prenotato un ciclo di massaggi fitoterapeutici per il mese prossimo; alcune mie amiche ci si sono trovate benissimo.

Come vuoi tu, cara. - Ampia boccata di fumo.

Lo sciacquo delle onde sulla battigia era rilassante, i caldi raggi sulla pelle temperati dalla brezza conciliavano il sonno, tutti i rumori erano ovattati e promettevano un profondo stato di benessere a chiunque si fosse lasciato andare.

Accidenti, - imprecò Papadopoulos leggendo una notizia evidenziata dal giornale, - si stanno dando troppo da fare, se vanno avanti così avranno contro tutta l'opinione pubblica.

Di chi stai parlando, caro? - intervenne Anita.

Dei ragazzi di Alba Dorata. Hanno attaccato un gruppetto di comunisti, l'altra sera a Perama, li hanno mandati all'ospedale e adesso si innescherà sicuramente una risposta dall'altra parte. Con questo governo ballerino...

Ma quelli di Alba Dorata non si limitano a distribuire la frutta gratis ai greci meno abbienti? Quella frutta che tu avevi loro fornito?

Probabilmente no; sarà stato un gesto di alcuni esaltati.

Dev'essere proprio così, come dici tu, caro.

La bionda intanto aveva cominciato a giocare con i sassi della spiaggia guardando il mare. Ma non li tirava a pelo d'acqua, come normalmente fanno tutti i turisti annoiati, bensì, utilizzando solo la mano destra, ne lanciava in alto uno per circa mezzo metro, facendolo poi ricadere sull'altro, che reggeva nel palmo, producendo un rumore costante e sordo.

Dopo qualche minuto che il gioco continuava, Gastone si mise ad osservarla infastidito: lei continuava imperterrita fissando il mare. "Toc" faceva il sasso quando ricadeva sull'altro. Toc. E ancora: toc, toc, toc.

Dev'essere scema, - pensò - oppure ha avuto una recente delusione amorosa e sta in meditazione. Boh?

Nel frattempo sul fondo della spiaggia, dove gli altri gorilla stavano giocando a carte, si presentò un'avvenente brunetta con t-shirt attillatissima, hot-pants, cappello a larga falda che si rivolse sorridente ai giocatori indicando la capannetta, chiedendo se quello fosse lo spogliatoio. Dopo essere stata attentamente scrutata dalla testa ai piedi da tutti e quattro, mentre uno di loro si stava alzando per esaminarla da vicino, lei penzolò la mini borsetta con il pollice e l'indice della mano destra, lasciando intendere

che lì dentro c'era solo il suo costume. L'uomo desistette. - Ok, ok. - Disse, e lei si chiuse nella cabina.

La biondina intanto continuava con il suo gioco quando, improvvisamente, decise di cambiare: impugnò il fucile ad acqua e si girò verso il gorilla quattro-cinque metri dietro di lei. Con gesto scherzoso gli spruzzò contro un getto tiepido di acqua contenuta nel giocattolo..

Ehi, smettila! - replicò lui.

Niente, lei rise divertita e continuò.

Basta, scema. Ti ho detto di finirla.

Dilettato dall'insolita esibizione, Gastone ridacchiò. - E lasciala fare Giorgio, - gli disse in greco - non vedi che è scema? Forse avrà sentito il tuo odore e ha deciso di darti una lavata. Ah, ah.

Ma capo, io questa...- e così dicendo si tolse gli occhiali, mentre con l'altra mano accennò a delle sberle.

La ragazza smise allora di spruzzarlo, fingendosi impaurita. Con il pollice spinse un bottoncino colorato sulla destra del fucile e una polvere giallastra si versò nel recipiente dell'acqua: lei lo agitò appena e mirò agli occhi di Giorgio tirando il grilletto con forza.

Due secondi dopo il gorilla emise un grido disumano: - Aah, brucia, non ci vedo, aaah ... - Portò le mani agli occhi ma non riuscì a proteggersi: era troppo tardi, il dolore lo faceva impazzire e andò a buttarsi in mare.

La biondina tolse svelta l'elastico che cingeva il piccolo asciugamano, estrasse una pistola piccolissima e fece fuoco sul secondo gorilla stendendolo con un colpo preciso in piena fronte. Gli altri quattro giocatori si alzarono di scatto e, impugnando a loro volta delle pistole tentarono di dirigersi verso la battigia, ma furono falciati da una scarica di pallottole proveniente da dietro: l'avvenente mora era uscita dallo spogliatoio con in mano una pistola mitragliatrice precedentemente occultata nel sottotetto della cabina.

L'autista di Papadopulos era già stato sistemato per sempre da una terza amica con una pistola con silenziatore.

La biondina si avvicinò a Giorgio nell'acqua e gli sparò un colpo alla nuca: questi smise di soffrire e rimase a galleggiare cullato dalle onde. Poi si girò verso Papadopulos: lui restava immobile rialzato sui gomiti mentre lei si avvicinava.

Che intenzioni hai, piccola? Io ti posso coprire di denaro... - ma non poté aggiungere altro.

Mi spiace, niente di personale. - e gli centrò il cuore da distanza ravvicinata. Anita la implorò: - Io non c'entro niente, lo conosco appena...

Dal fondo della spiaggia arrivarono le altre due sicarie. Anita urlava in greco ma le sue parole non furono né capite e tanto meno ascoltate: la mora rivolse la mitraglietta verso di lei facendo fuoco.

I due corpi massicci furono crivellati di colpi, compresi i materassini

che esplosero sotto di loro, aumentando il baccano. L'ultimo colpo, alla testa, toccò a Gastone e fu la biondina ad esploderlo.

Nel frattempo un veloce motoscafo era entrato nella baia proveniente da sud e si fermò ad una cinquantina di metri dalla spiaggia: le tre donne si gettarono in acqua lasciando armi e bagagli sulla spiaggia e in poche potenti bracciate raggiunsero l'imbarcazione. Appena a bordo, il motoscafo si diresse ad alta velocità a nord, verso l'Albania.

La spiaggia di Emblissy era tutta rossa, coperta di cadaveri e deserta.

Gastone Papadopulos giaceva pieno di buchi con il fumetto di Batman che gli copriva la faccia, che la biondina aveva depresso con cura prima di gettarsi in acqua.

Qualcuno avrebbe certamente disdetto gli appuntamenti di Anita con la massaggiatrice.

Giunto sul posto con l'unico elicottero a disposizione della polizia greca di Argostoli, partito dall'aeroporto e atterrato nei pressi della spiaggia, il maggiore della Polizia Ellenica, Anastasio Jeropulos, della Questura di Atene, osservava strabiliato la scena del crimine. In tutta la sua carriera mai aveva visto con i suoi occhi una simile mattanza, nemmeno durante le epurazioni dei colonnelli si era sentito parlare di simili stragi. Erano altri tempi, i metodi erano diversi e lui era entrato a far parte della Gendarmeria poco prima della fine della dittatura. Un delitto così orrendo poi, qui, in Grecia e per di più nell'isola di Cefalonia, un territorio talmente tranquillo da far invidia ai poliziotti di tutto il mondo: qualche piccolo furto, una scazzottata per litigi tra vicini, un incidente automobilistico. Ma tanti morti ammazzati in un colpo solo qui non si vedevano dai tempi dell'eccidio nazista del '43.

Il soggetto, poi, era un cadavere eccellente: di lui nell'archivio della polizia c'era un armadio pieno di fascicoli e faldoni, ma a quanto risultava a lui era tutto sotto controllo: Gastone Papadopulos controllava il mercato delle banane di tutta la Grecia, le importava, raccattate a basso costo un po' qua un po' là da tutto il mondo, metteva un falso bollino una ad una e lucrava sulla qualità del marchio: possedeva una ventina di ristoranti sparsi nelle isole ioniche e nelle città dell'entroterra, oltre a un discreto numero di pescherecci e una tonnara dove, si diceva, non si faceva troppa attenzione alla qualità del pesce, cioè si inscatolavano per tonno anche squali di vari tipi e altro. Tutto sommato era un imprenditore alimentare, uno che si era fatto strada ai limiti della legge, ma, asseriva la documentazione su di lui, senza mai oltrepassarne i confini. Negli ultimi tempi si era dedicato anche alla distribuzione della benzina per autoveicoli, l'acquistava in grandi quantitativi di volta in volta da produttori internazionali e la distribuiva con il suo nuovo marchio di cui andava specialmente orgoglioso, PAGA, derivato dalle iniziali del suo nome.

Nessuno in patria l'aveva mai contrastato. Certo, in Grecia c'era una schiera di imprenditori più o meno d'assalto che gli faceva concorrenza nei

vari settori, alcuni addirittura si coalizzavano per tenergli testa, ma tutti insieme erano paragonabili ad una grossa cernia nei confronti di una balena. Qualcuno di questi però era una testa calda, dimostrava pochi scrupoli e a volte era stato condannato per reati contro la proprietà, a volte per minacce, intimidazioni e pestaggi nei confronti di personaggi legati al Papadopulos. Ma sparatorie mai. Mai nessuno aveva osato usare armi da fuoco in tutto il Paese. Gastone, il Signor Papadopulos, era un uomo rispettato, conosciuto da tutti, uno che se si fosse trovato negli Stati Uniti invece che in Grecia sarebbe stato chiamato "Padrino", uno a cui si rivolgevano tutti, soprattutto coloro che nutrivano interessi che non cozzavano con i suoi e che non avevano la forza per piegare a proprio favore una determinata questione.

Gastone Papadopulos non si era mai occupato di prostituzione, droga e altri malaffari, anzi li aveva sempre contrastati con la sua stessa organizzazione; talvolta addirittura collaborando con la polizia locale. Forse per questo negli alti vertici era rispettato e spesso chi di dovere chiudeva un occhio sui suoi traffici considerati di minor importanza.

Probabilmente era in questi settori della malavita che andavano condotte le indagini. Mentre pensava tutto questo il maggiore Jeropulos disse: - Beh, per ora occupiamoci degli indizi. - Si diresse assieme al graduato che lo spalleggiava verso il collega che sembrava dirigere le operazioni sul posto.

Buongiorno, maggiore Jeropulos della Polizia Criminale. - disse portando la mano destra alla fronte.

Tenente Marcos della Scientifica di Atene, molto piacere.

Anche lei di Atene? Perbacco e come ha fatto ad essere già qui? Prima di me, intendo.

Con l'unico mezzo veloce possibile, un idrovolante, signor maggiore. Appena ci hanno avvisato dell'accaduto ho imbarcato la squadra e siamo corsi qui. Ai suoi ordini comunque, maggiore.

Certo, grazie. Avete già trovato indizi interessanti?

Diciamo che non si sono preoccupati di nascondere nulla, anzi. Sembra quasi che i killer volessero lasciarci una specie di messaggio, anche se non sarà facile capire quale.

Dice?

Giudichi lei: pistola Beretta 950 con ancora tre colpi da sparare, con le impronte dell'assassino in bella vista, un fumetto di Batman aperto a coprire il volto del morto, avrà un significato? Poi hanno lasciato a terra una mitraglietta di fabbricazione cecoslovacca e una pistola con silenziatore, senza impronte: mentre ci sono impronte dappertutto sugli asciugamani e sul fucile ad acqua che contiene un liquido altamente tossico.

Tanti biglietti da visita. Devono ritenersi sicuri di non essere scoperti. Ma li prenderemo! Qualche banda della capitale che vuole aumentare il giro e sfruttare dei filoni malavitosi che finora non erano stati utilizzati: droga, prostituzione....

- Non sarei così sicuro del carattere nazionale della banda. Con tutto il rispetto, maggiore.

Perché?

Perché la pistola Beretta usata non l'ho sinceramente mai vista. E' un modello di fabbricazione italiana, ma nonostante la mia conoscenza di armi, non la posso aiutare, non ne ho mai viste in Grecia: dovrò fare delle ricerche. Si dovrà inoltre analizzare il liquido nel fucile e qui sarà più facile risalire al tipo, quanto alla provenienza...a primo avviso sono convinto che i killer siano venuti da fuori, non sono greci.

Cosa? Vuole dire che secondo lei sarebbero dei killer internazionali?

Penso proprio di sì.

Maledizione ciò significa avere tra i piedi quelli dell'Interpol e che vorranno condurre loro le indagini, li conosco i suoi colleghi di Atene.

Beh, il mio lavoro si limita ad analizzare il luogo e i reperti.

Speriamo bene. Nel frattempo lei faccia riferimento su di me. Raccolga tutto e lo spedisca al mio ufficio provvisorio di Argostoli con un rapporto dettagliato. Ha visto se ci sono testimoni?

- Sembra che al momento della sparatoria ci fossero quella coppia di anziani – e li indicò in lontananza – e un gruppo di ragazzini che sono scappati.

E i vecchi non sono fuggiti? Hanno visto i killer?

Solo in parte, hanno visto una giovane donna, minuta, in costume due pezzi che innaffiava quel gorilla là: quando l'hanno sentito urlare e mettersi le mani agli occhi sono scappati anche loro verso la strada e hanno sentito i colpi d'arma da fuoco, ma non hanno visto altro.

Bene, bene, andrò a sentirli anch'io, non si sa mai. Grazie tenente.

Dovere, maggiore. Arrivederci. - e tornò a dirigere le fotografie e le misurazioni sulla scena del crimine.

Dannazione – pensò il maggiore. - l'Interpol.